

Il caso

“Un gran regalo
agli immobiliari”

Il caso

I 61 comuni dell'area protetta, Milano compresa, potranno costruire case e servizi su verde agricolo fino a 15 ettari

Palazzi su cinque chilometri quadrati così il Parco Sud ha detto sì ai cantieri

**Protestano i Verdi
“Ci aspettavamo
che l'ambiente
venisse difeso,
invece sorgerà
una città grande
come Corsico”**

**L'1,5 per cento
del territorio
potrà cambiare
destinazione: ora
manca solo l'ok
di Regione
e Provincia**

ALESSIA GALLIONE

I COMUNI lo chiedono da anni: 35 sindaci dell'hinterland che, dal 2000, spingono per modificare i confini del parco Sud e trovare lo spazio che non hanno più per costruire case e servizi.

ADESSO il Parco ha detto sì. E ha votato una modifica al proprio piano che permetterà, al termine di un percorso amministrativo che dovrà passare dal consiglio di Palazzo Isimbardi e da quello del Pirellone, di edificare su una porzione di verde agricolo: l'1,5 per cento del territorio comunale compreso nel parco per un massimo di 15 ettari potrà cambiare destinazione. «In tutto — denunciano i Verdi — si potrà costruire su 5 chilometri quadrati sui 470 totali di zona agricola. L'equivalente di una città delle dimensioni di Corsico». Una quota che, a Milano, si fermerebbe a 80 mila metri quadrati, ma che si andrebbe ad aggiungere al cemento che potreb-

be arrivare grazie ai cosiddetti Piani di cintura urbana. E che per altre amministrazioni come Peschiera Borromeo o San Giuliano salirebbe a 150 mila. Ma, per gli ambientalisti, in gioco non ci sono tanto numeri o percentuali, ma un principio: «Questo è l'ultimo baluardo al cemento che ha già invaso l'area a nord di Milano. Ci attendevamo che il Parco difendesse il proprio territorio» spiega il capogruppo dei Verdi in Regione, Carlo Monguzzi. Che, con il presidente provinciale Massimo Molteni e il capogruppo in Provincia Andrea Gaiardelli, lancia un'accusa: «È stato fatto un regalo troppo grande agli appetiti immobiliari». È un appello: «Chiediamo a tutte le forze politiche che hanno a cuore l'ambiente di respingere questa proposta».

La modifica è valida per tutti i 61 Comuni che rientrano all'interno dei 47 mila ettari della zona agricola Sud. Un'esigenza, sostengono gli amministratori. Perché i confini non sono più quelli tracciati sulla carta vent'anni fa. Il territorio è cam-

biato, così come sono mutate le esigenze. La presidente del Parco e assessore provinciale all'Ambiente, Bruna Brembilla, si affida a un comunicato che diffonderà oggi e soprattutto alla presentazione che farà il 19 dicembre di fronte all'assemblea dei sindaci.

Con la delibera votata dal direttivo dell'ente (5 voti a favore dei rappresentanti dei diversi Comuni e della presidente, 4 contrari) si stabilisce un futuro diverso per una serie di aree liminali. Tecnicamente queste zone verranno chiamate “aree di ricomposizione dei margini urbani e di riqualificazione paesistica e ambien-

ta di interesse pubblico e di riassetto urbanistico”. Nome lungo e complesso, ma che prevede in pratica la possibilità per i sindaci di costruire. A determinate condizioni: ad esempio le ragioni che li spingeranno a intervenire dovranno essere di interesse pubblico per rispondere alla domanda di abitazioni, atti-

vità produttive, servizi, o per eliminare situazioni di degrado. Per il Parco ci sarà una compensazione ambientale, «ma la norma — spiega Gaiardelli — stabilisce il valore economico di queste compensazioni che potranno essere monetizzate. In questo modo c'è il rischio di sottrarre verde che non verrà sostituito in modo concreto». Un'altra accusa alla decisione: saranno i singoli Comuni a stabilire, all'interno del Piano di governo del territorio cosa realizzare e quale sarà l'indice di edificabilità. «E il Parco — continua il capogruppo a Palazzo Isimbardi — non può derogare queste scelte: ci vuole una regia complessiva». Voto contrario anche da Paolo Del Nero, consigliere provinciale di Forza Italia anche se per altre motivazioni: «Esistono ragioni concrete perché la revisione dei confini debba essere fatta, ma da parte di que-



sta gestione ogni decisione è forzata».

Cosa succederà a Milano? Questa modifica delle aree di confine coinvolgerebbe un territorio che, secondo le stime degli ambientalisti, equivarrebbe sì a 80mila metri quadrati, ma senza calcolare gli spazi già individuati per i "Piani di cintura": cinque grandi progetti (un'area è quella che coinvolge anche l'operazione ippodromo) in città, in parte, nell'hinterland. Progetti ancora da approvare, ma su cui ci sarebbe una deroga che farebbe salire la percentuale edificabile ben oltre il limite dell'1,5% di territorio stabilito, ieri, dall'Ente parco.

I protagonisti



CARLO MONGUZZI

Il capogruppo in Regione dei Verdi accusa: «Questa zona era l'ultimo baluardo contro il cemento che ha già invaso l'area a nord di Milano»

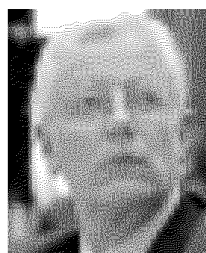


PAOLO DEL NERO

Consigliere provinciale di Forza Italia fa parte del direttivo del Parco: «Sono favorevole alla revisione dei confini ma ho votato contro l'attuale gestione»

BRUNA BREMBILLA

È la presidente del Parco agricolo Sud e assessore all'Ambiente della Provincia. Illustrerà all'assemblea dei sindaci la modifica al Piano territoriale del Parco



Il parco Sud

